

# Interventi Ristretti

*teoria e pratica per la  
riqualificazione degli  
spazi del carcere*



•spaziviolenti•



# La riqualificazione degli spazi del carcere

Sito: <http://spaziviolenti.org/>  
Pagina fb: Spaziviolenti

In Italia, le istituzioni totali e i luoghi di marginalità urbana, con particolare riferimento agli spazi della detenzione carceraria, rappresentano una cesura nel tessuto urbano e sociale.

Il carcere si può definire un luogo di non-identificazione collettiva, non ci si identifica la città e non ci si identifica chi lo abita.

Per la funzione di contenimento delle persone che vi si deve compiere, gli spazi del carcere sono determinati da protocolli di uso di tipo burocratico e politico, dove sono esclusi i contenuti dell'architettura e dell'urbanistica. Non vi sono spazi a misura d'uomo dentro il carcere, non a misura degli uomini che vi sono reclusi e non a misura di coloro che vi operano.

Nello scenario attuale, alla luce degli sviluppi degli ultimi cinquant'anni, il problema principale va attribuito alla pressoché costante condizione di emergenza che ha mosso gli interventi nelle carceri. La ricerca di soluzioni per il contenimento di grandi masse di persone, attuabili in tempi brevi, ha prodotto risultati estemporanei, i cui benefici si sono spesso limitati a poco più che l'immediato. Si è trattato di soluzioni formulate in risposta a problemi specifici senza guardare in maniera lungimirante alle possibili ricadute sul contesto.

Rivolgendo l'attenzione ad interventi in condizione di marginalità è interessante l'applicazione dell'approccio delle capacità di Martha Nussbaum e Amartya Sen (messo in atto dalla *Human*

*Development and Capability Association*).

Si tratta di un approccio in ambito di sviluppo e politica, che prende le mosse da una domanda di base: "Cosa sono effettivamente in grado di essere e di fare le persone e quali sono le reali opportunità a loro disposizione?". Il nodo centrale è il rispetto della possibilità di scelta e quindi autodeterminazione delle fasce di popolazione subalterne. Così, nello scenario italiano, dove il carcere si configura come ambito di marginalità sociale, (cui sono sottoposte tutte le persone che ne fanno parte, i detenuti e coloro che vi lavorano) l'autodeterminazione costituisce un elemento da sviluppare per un seppur minimo miglioramento della vita interna.

Nello specifico, facciamo riferimento alla capacità di autodeterminazione degli spazi del carcere, in quanto inadeguati rispetto alle esigenze dei suoi abitanti. Per comprendere tale capacità, occorre osservare il sistema dall'interno, lavorando nel complesso (o complicato) quadro di organizzazione delle risorse.

## 2015 Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, Torino

Sito: <http://spaziviolenti.org/>  
Pagina fb: Spaziviolenti



L'esplorazione e la verifica nella prassi di questi temi è avvenuta tramite la costituzione di un gruppo studentesco afferente al Politecnico di Torino che ha proposto un percorso che portasse alla riqualificazione di alcune aree della Casa Circondariale di Torino, attraverso un intervento di auto-costruzione che vedesse attivi insieme studenti, detenuti e personale di sorveglianza.

L'assegnazione dell'incarico da parte dell'amministrazione penitenziaria ha riguardato due aree all'aperto: una destinata al tempo libero del personale della casa circondariale e una per i colloqui dei detenuti con i famigliari (in particolare per i detenuti con i figli minori).

Il progetto è stato concepito come una realizzazione non estemporanea, un intervento che andasse oltre l'esercizio didattico e che rispondesse alle reali esigenze d'uso, manutenzione e gestione degli spazi tramite l'utilizzo di tecnologie robuste ed il più possibile durevoli.

Da marzo 2015 si è sviluppato un percorso con valenze e obiettivi diversi: per gli studenti e i neolaureati si è trattato del confronto diretto con la realizzazione dell'intervento architettonico in un contesto di reale necessità; per i detenuti e per l'amministrazione penitenziaria si è trattato di conoscere e praticare l'autodeterminazione dei propri spazi di vita; per tutti ha significato la condivisione delle risorse, principalmente in termini di capacità.



## 2015 Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, Torino

Sito: <http://spaziviolenti.org/>  
Pagina fb: Spaziviolenti



La rilettura di questa esperienza introduce da una parte il tema della costruzione dello spazio ad opera di persone non specializzate, dove l'esigenza di robustezza dell'intervento è assolta tramite l'adattabilità del progetto alle capacità di coloro che lo costruiscono. Dall'altra si introduce il tema del riuso dei materiali di scarto, a fronte della scarsità di risorse che caratterizza l'ambito (almeno il 50% dei materiali utilizzati negli interventi derivano da cantieri interni di demolizione).

## 2 interventi

*Nel carcere,  
dove le barriere sono nette e tutti i comportamenti  
previsti, progettare spazi ambigui, i cui margini sfumano,  
consente la realizzazione di ambienti più umani.  
Il naturale disorientamento prodotto dagli spazi ambigui  
fa sì che le persone diventino abili nel fronteggiare tale  
ambiguità, costringe all'improvvisazione.*



—  
**01**

## **Spazio incontri**

*il progetto e i risultati*



**•spaziviolenti•**



# 01

## Spazio incontri

*un'area all'aperto per i colloqui dei detenuti coi famigliari, e in particolare con i figli minori.*

Sito: <http://spaziviolenti.org/>

Pagina fb: Spaziviolenti



Il nuovo spazio incontri si colloca in un'area di circa 1000 mq che al momento dell'inizio dei lavori versava in stato di abbandono, e nella quale per alcuni anni erano state riversate macerie. L'intenzione è stata quella di definire uno spazio accogliente e flessibile, al fine di rendere meno impersonale il delicato momento di incontro tra i detenuti, i propri figli e in generale le proprie famiglie.

L'area è stata quindi bonificata e successivamente attrezzata con 11 postazioni per i colloqui e un'area gioco per i bambini. I limiti del progetto sono stati la necessità di privacy tra le varie postazioni, nonché di controllo da parte del personale di sorveglianza. Ciascuna postazione è ombreggiata mediante un sistema costituito da tendaggi movibili in tessuto e può ospitare fino a un massimo di 6 persone. Tutte le postazioni sono diverse tra loro e dotate di sedute e tavoli modulari disposti con schemi aggregativi differenti. I giochi dei bambini si inseriscono in maniera diffusa tra le postazioni e sono stati realizzati con materiali non convenzionali e recuperati all'interno della struttura.

L'obiettivo è garantire un uso dello spazio vario e di libera interpretazione da parte delle persone che lo vivranno.





**Superficie del sito:** 935 mq

**Budget:** 18.000 €

**70% materiali di recupero.**



**•spaziviolenti•**



02

## Area delle tartarughe

*il progetto e i risultati*



•spaziviolenti•



## 02

### Area delle tartarughe

*un'area relax per il tempo libero  
del personale del penitenziario.*

Sito: <http://spaziviolenti.org/>

Pagina fb: Spaziviolenti



L'area, di circa 700 mq, è suddivisa idealmente in tre ambienti funzionali differenti.

Un ambiente per la sosta breve è prossimo al bar del penitenziario, adatto ai momenti di convivialità frugali e nel quale sono state inserite alcune panche. Un solarium, anche palcoscenico, è il fulcro dell'area. Qui una pedana in legno, che si sviluppa su livelli diversi, permette vari tipi di fruizione (spettacoli, cene, proiezioni, lettura), nonché la semplice seduta. La pedana ingloba la persistente vasca delle tartarughe e si propone come elemento da cui godere di un nuovo punto di vista sull'ambiente circostante.

Uno spazio ristoro è prossimo al forno a legna e al *grill* già esistenti, qui sono stati collocati tavoli e sedute per consentire il consumo dei pasti all'aperto.

L'utilizzo prevalente del legno risponde all'esigenza di modificare la percezione da luogo impersonale (precedentemente quasi integralmente costituito da cemento), a luogo accogliente.

Gli arredi, fissi e mobili, sono stati pensati in modo da garantire un'elevata flessibilità d'uso dello spazio. Tutte le zone di sosta saranno ombreggiate con tendaggi movibili in tessuto.





**Superficie del sito:** 700 mq

**Budget:** 10.000 €

**50% materiali di recupero**



**•spaziviolenti•**



## Una conclusione

Sito: <http://spaziviolenti.org/>

Pagina fb: Spaziviolenti



La naturale propensione alla modifica degli spazi in cui si vive, coincide con l'umano desiderio di sopravvivenza. L'obiettivo dell'esperienza (in quanto pratica in cerca di consolidamento) è dunque in primis quello di liberare tale propensione dalle sovrastrutture sociali, verso un miglioramento della qualità della vita tramite azioni pratiche.

Se chiunque è in grado di costruire qualcosa quando viene messo nelle condizioni per farlo, si propone un agire che responsabilizzi coloro che quotidianamente abitano quell'ambiente.

Vi è l'intento di praticare un'architettura come narrazione, che accompagni lo sviluppo di pratiche adeguate per la riqualificazione, che in definitiva introduca la cultura dello spazio (dell'abitare lo spazio e del costruirlo e mantenerlo) all'interno del carcere.

Considerando che in contesti di maggiore scarsità vi è una maggiore domanda di progetto, questo agire progettuale si pone in risposta alla marginalizzazione dell'architettura e degli architetti, mettendo al centro la dimensione politica del progetto (come capacità di risolvere problemi insieme), e la sua finalità di strumento di redistribuzione di diritti e risorse.



## Credits

Sito: <http://spaziviolenti.org/>

Pagina fb: Spaziviolenti

**Committente:** Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino

**Attori coinvolti:**

Politecnico di Torino

Università degli studi di Torino, Dipartimento di Giurisprudenza.

Manutenzione Ordinaria Fabbicati - M.O.F. Casa Circondariale

IPIA Giovanni Plana, scuola di formazione professionale della Casa

Circondariale per la lavorazione del legno

Associazione EtaBeta

Terra e Aria vivaio della Casa Circondariale.

**Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino**

*Referenti scientifici:*

Proff. Paolo Mellano e Marco Vaudetti, Arch. Valeria Bruni.

*Collettivo studentesco Spaziviolenti:*

Valeria Bruni, Giulia Cerrato, Mauro Crescenzo, Irene Cossu, Dimitris

Michele Daniele, Claudia Fioretti, Valerio Fogliati, Giulia Fulizio, Anna

Gagliardi, Marta Grignani, Isabella Laura La Rocca, Stefania Manzo,

Angelica Pasteris, Attilio Piano, Damiana Cosimina Rullo, Jacopo

Scannapieco, Stefano Scavino, Martina Sciolis

**Fase di progetto:** 11.2014 / 06.2015

**1° Fase di costruzione:** 10.06.2015 / 31.07.2015

**2° Fase di costruzione:** 15.10.2015 / in corso